

Filumena Marturano al "Martoglio" di Belpasso

La Commedia edoardiana portata in scena dal gruppo "La Fenice"

'E figlie so' figlie e so' tutt'eguale! Come dire *Filumena Marturano*, la grande opera teatrale in tre atti di Edoardo De Filippo, fra le più famose nel mondo e fra le più rappresentate in Italia.

La Commedia edoardiana è stata qualche settimana fa rappresentata al Teatro Comunale "Nino Martoglio" di Belpasso dalla Compagnia "Gruppo Arte Teatro La Fenice" dietro la regia di Franco Falà che ne è stato anche attore protagonista o meglio deuteragonista, vestendo i panni teatrali di Domenico Soriano, ricco e gretto pasticcere che ha speso la vita fra viaggi, donne e ritrovi mondanamente dissoluti. Coprotagonista-attore principale, Graziella Prezzavento, che, in questa difficile prova recitativa, ha saputo spendere il meglio di sé nel ruolo di Filumena catturando il pubblico nell'esprimere i suoi sentimenti e motivazioni sul concetto di uguaglianza d'affetto di fronte ai propri figli, anche quando la necessità impone, se non lo sono, di essere tali. E' il caso, quest'ultimo, di Soriano.

Si è trattato di un lavoro particolarmente impegnativo per i due attori, molto apprezzati fra i frequentatori del teatro belpassese e dell'area provinciale, ma più congeniali a un teatro più leggero, dove prevale la battuta e la risata, anche se non proprio circoscritte. Lo stesso Falà, nella sua nota di regia, dice che "per una volta la risata lascerà il posto alla riflessione", riconoscendo l'incognita insidiosa di "un teatro difficile" e "pericoloso".

Anche la costellazione artistica ha dato quello che ha potuto per non deludere il pubblico: Maria Rapisarda nel ruolo di Rosalia e Alfredo Moschetto in quello di Alfredo Amoroso; a seguire: Cettina Pittalà (Diana), Melita Falà (Lucia, cameriera), Daniele Naso (Umberto),



Giuseppe Signorello (Riccardo), Alfredo Prezzavento (Michele), Alfio Naso (L'avvocato Nocella), Vera Sapienza (Teresina), Alfio D'Agata (facchino).

Trama.-Filumena, ormai matura negli anni ma ancora bella, è un ex prostituta. Il destino continua a maltrattarla e ad umiliarla anche quando va a vivere in casa Soriano, suo ex cliente, come una mantenuta con delega però di amministrare il denaro del misero uomo che continua a trattarla come una "cosa"; a tal punto - che sotto i suoi occhi - cerca di sposare una giovane infermiera. Ma il tentativo di Domenico fallisce: Filumena si finge in fin di vita e con l'inganno, complice un prete e un dottore, porta Soriano a sposarla.

Domenico Soriano scopre l'imbroglione e vuole annullare il matrimonio con il sostegno legale di un avvocato. La donna però non si dà per vinta: rivela all'ormai marito di essere madre di tre figli e che uno è proprio suo.

L'uomo apre un gioco furbo di domande per sapere chi sia il suo vero figlio, ma Filumena, la donna che non sa piangere, ormai ben corazzata, non abbozza all'amo: conserva per sé il segreto per evitare trattamenti differenti. Soriano tenta allora vanamente di capirlo attraverso le congenialità dei tre fratellastri. Non riuscendovi, alla fine, desiste e si compiace di essere diventato padre pur se a tarda età. Soriano è ormai un uomo nuovo: accoglie così i tre giovani e si risposa convintamente con Filomena per ricominciare una vita più felice.

Riusciti sono stati in particolare il monologo della Prezzavento sull'adolescenza e la giovinezza di Filumena, costruite sulla rinuncia e sul dolore, e l'articolarsi del linguaggio di Falà, oscillante fra napoletano e siciliano, ma più tendente al siciliano che non al napoletano; a tal punto da spezzare anche l'unità di luogo: Napoli rassomiglia più a Belpasso che a sé stessa.

Santy Caruso